

Spettacoli

«Target» riparte col botto: un Battisti inedito (e in inglese)

MILANO Riparte alla grande la stagione di *Target* (Canale 5 domenica sera alle 22.40). Riparte addirittura con Battisti autore che si rifiuta di farsi vedere e che invece ci appiatta in immagini abilmente montate, per illustrare una cassetta audio inedita recuperata dal lontano 1980 quando Lucio registrò per il mercato anglosassone alcuni brani che avrebbero dovuto entrare nell'LP intitolato *Una giornata uggiosa*. Due giornalisti (Leo Turini e Tullio Laurea) sono gli autori dello scoop che consentirà al programma di Gregorio Paolini di partire col botto.

Non che *Target* avesse bisogno di farsi notare. La sua stagione passata era andata oltre ogni previsione con un ascolto medio di 3.747.000 spettatori dimostrando che c'è un pubblico anche per la televisione più sofisticata quella che si guarda anche dentro se stessa per scoprirsi magari mostruosa. O mostruosamente interessante come è il caso della puntata di domenica che ci offrirà gli inediti di Battisti Mogol proprio quando qualcuno ha messo in giro la voce che i due grandi starebbero per tornare a lavorare insieme. Buio? Forse ma tanto piacevoli e ben raccontate magari da qualcuno che ha tutto l'interesse a mettere in moto la macchina dell'attenzione. Dicono infatti Turini e Laurea di non sapere chi abbia manda-

to loro la preziosa cassetta reperita che anche se non registrato per la tv viene comunque ad arricchire il poverissimo scaffale delle «presenze» di Lucio Battisti. Preparate i videoregistratori. Non lasciatevi sfuggire l'occasione di conservare quello che sembrava perduto. E poi non dite che non vi avevamo avvertito.

I brani che sono contenuti nella cassetta misteriosa sono *Il paradiso è qui* ultimo nato e del tutto inedito della manifattura Battisti Mogol la versione inglese di alcuni successi: due interpretazioni de *La folle corsa* e *La spada nel cuore* (canzoni portate a Sanremo da Formula 3 Patty Pravo e Little Tony).

Altra novità di questa annata annunciata da Gregorio Paolini è una inchiesta tra le mitiche casalinghe di Voghera che finalmente ci consentirà di capire che cosa piace e che cosa non piace al pubblico vero: cioè quello inventato dai canali tv. Inoltre la conduttrice Gaia De Laurentis per volontà del regista Alessandro Baracco darà al pubblico un punto di vista in più quello registrato dalla sua telecamera portatile. «Smontare il giocattolo tv uscire dal rettangolo del video» dice Paolini per spiegare la linea editoriale di *Target* alla sua maniera «geometrica». MVO



Lucio Battisti in un'immagine degli anni 70

LA TV DI VAIME



Solgenitzyn imiti Costanzo

QUANDO una trasmissione tv viene sospesa si diffonde una certa disapprovazione del metodo e dei dubbi sulla natura dell'intervento censore. Spesso queste decisioni si giustificano con criteri commerciali: gli sponsor non erano soddisfatti, il pubblico non rispondeva con sufficiente trasporto. Tesi che pochi si sentono di rigettare apertamente oggi pur rilevando chiunque che la chiusura di un programma provoca gravi pregiudizi per i responsabili dello stesso. La televisione russa in questi giorni ha «segato» *Aleksandr Solgenitzyn show* (o come si chiama) il provvedimento era annunciato (invocato) da un articolo apparso sulle *Izvestija* «amico» (?) organo da sempre governativo. Il premio Nobel non tirava lo scarso riscontro nel paese delle recenti iniziative (atodi che e letterarie di Solgenitzyn sembra provocato dall'opacizzazione della immagine dello scrittore tornato in patria dopo vent'anni di esilio.

Il talk show non è un genere adatto ai portatori di un look severo fino alla cupezza abbagliamento e tono sembra fossero di scarso appeal. Vogliamo dire da qui che attribuiamo il disuso flop alla mancanza di «colore» del titolare che pensiamo non abbia ricorsi verbali incunosi calate di dialetto gusto per la battuta il suo show non era tale troppo apocritico privo di sorprese di sonni e di canzoni. Sembra si limitasse ad offrire geremiadi moralistiche estorazioni esacerbate sul degrado morale del paese sul crollo di valori e tradizioni. Ma soprattutto ci dicono i media il Nobel se la prendeva (influenzato forse dal ventennio passato in Usa) con il «consumismo». Proprio nel momento in cui la Russia va scoprendo non l'aspirazione del fenomeno ma l'urto del «consumo» tout court dopo decenni di stenti privazioni. Argomento assolutamente improprio e prematuro.

LA DECISIONE di troncamento dell'appuntamento televisivo settimanale (sempre che non sia suggerita dalla politica come siamo autorizzati a dubitare, in quel caso la faccenda è irrimediabile) è disavvolta e come dire molto occidentale. Il protagonista proiettato nel passato non può e non ne tanto meno condoverla. Ci piacerebbe far giungere allo sfortunato quanto precario con direttore oltre alla nostra solidarietà di lavoratori del settore qualche *drina* per uno speranto possibile recupero. Aleksandr vorremmo mandare in visione delle cassette di analoghe trasmissioni italiane. Le si drizzeranno i petti della folla barba ma potrà trovare alcune spiegazioni e qualche suggerimento.

La tv è una brutta bestia un meccanismo perverso. Sopravvivere via oltre è difficile e richiede comodamenti e qualche compromesso. Se la richiameremo in tv si rassegni a qualche concessione. Non dico di interrompere il suo minovato talk show con consigli per gli acquisti (meglio la morte per uno che lo combatte come lei) ma si procuri dei supporti audio video. Un paio di cabarettisti del tipo in cui si arguisce il poltuto in auge o in cilese. Se sulla crisi della onda ostentati con loro dimestichezza. Se in odore di globalizzazione sia sarcastico e si dischi quanto può. E giornalisti tanti giornalisti (anche delle *Izvestija*) grazie da un passaggio in video d'impersono riconoscenza. Metta in studio delle balalajki si faccia consigliare da uno stilista (gli abiti del signor Solgenitzyn sono di Popov Morde) si tuffi in balia (un grande comunicatore) mostrino l'odiata e la scovaglia.

Il suo paese viok diventate come il nostro questi suggerimenti quindi le saranno utili. Ah si metta anche uno slogan un tormentone. Pensoso ma non paralizzante. Che se l'Apoc'issa non è poi così brutto come la si dipinge. Allegria!

[Enrico Vaime]

Parla Maffucci, artefice dei trionfi auditel di Raiuno. Fininvest, terzo polo, Sanremo e una pazzia idea...

«Mike torna, siamo invincibili»

Intervista a Mario Maffucci, capostruttura storico di Raiuno responsabile degli show di maggiore successo della rete. A tutto campo l'«insuccesso» di *Rivido show* i trionfi architet di Bonolis («è tv di qualità») la rivalità con Canale 5 («parlano dei doveri del servizio pubblico quando sono in difficoltà») Sanremo come serial infinito e una pazzia idea su Mike Bongiorno. «È arrabbiato con la Fininvest? Se torna in Rai abbiamo un sacco di idee per lui»

MARIA NOVELLA OPPO

MILANO Mario Maffucci capostruttura di Raiuno addetto agli show di maggiore impegno spietato e sicuramente tra i protagonisti della clamorosa rimonta della rete ammiraglia che appena un anno fa era data per spacciata nella battaglia concorrenziale. Bastano pochi e recentissimi dati presi dai bollettini di guerra Auditel la scorta *Miss Italia* ha superato il 54 di share con 10.138.000 spettatori. *Stelle della moda* col 41,10 ha superato il 68,3.000 spettatori. *Beato ha le donne* ha chiuso la sua (veramente troppo) fortunata stagione con 9.821.000 spettatori. Sono numeri che parlano chiaro: contraddetti solo dai risultati deludenti del varietà estivo *Rivido show* stroncato via troppo severamente dalla critica.

Maffucci, quando si dice, come si sente dire frequentemente in questo periodo, che la Rai non fa il suo dovere di servizio pubblico, si accusano proprio gli show di grande ascolto che voi produce-

te...
Io intanto constato che poiché sono da molti anni alla responsabilità di questa rete e ogni volta che Fininvest è in difficoltà tira fuori questo discorso. Abbiamo fatto una primavera-estate straordinaria. Il pubblico ha fatto una scelta. E quando Raiuno come l'ultimo più gradevole più simpatico e affidabile. In genere queste accuse vengono nel momento in cui il distacco tra le due reti non mi è diventato un mercato. Certo è un po' il tipo politico: quella di tirare le risorse per il Terzo Polo.

Come sarebbe?
Insomma per dirla chiaramente come trova 500 miliardi per il Terzo Polo. I tagli alla Rai. Mi dispiace il servizio pubblico alla Rai è

chiesto nel suo complesso. Non si può addebitarlo tutto a Raiuno. Essere servizio pubblico significa comunque essere centrali negli interessi dell'ente. Il punto di vista Fininvest è perciò opinabile, anche se chiaro nelle sue finalità politiche. Ciascuno gioca le carte che ritiene più opportune.

E come si può «leggere», in questa ottica, la scelta di «Rivido show», cioè di uno spettacolo che esce da una certa linea di successi assicurati?

Raiuno si può permettere di sperimentare il *Rivido* cioè una compagnia di nuovi talenti messa insieme dall'«voglia di rinnovarsi» di affrontare tematiche diverse. Anzi solo noi potevamo farlo.

E sperimentazione è necessariamente sinonimo di insuccesso?

Sperimentare vuol dire proporre combinazioni di contenuti e forme espressive che danno risultati per forza più avanti o più indietro rispetto al pubblico. Forse uno degli sbagli del *Rivido* è stato che i contenuti nuovi sono stati e il loro un'incisa natura già nota.

Adesso avreste dovuto sperimentare di più?

Sì. O forse dovevamo sperimentare in seconda serata. Ma abbiamo voluto fare alla vigilia della campagna elettorale una scelta impegnativa. E poi i quattro spettacoli hanno avuto anche contro una più agguerrita concorrenza (la *Volare* ecc.). Forse il pubblico è rimasto disorientato ma con Brande Giordani siamo stati molto soddisfatti dell'impegno degli artisti dalle tematiche nuove e perfino dal tessuto poetico di certi momenti.

Non citate il direttore Giordani. Ma tu, tra Brande e Baudo, due grandi personalità e anche stranamente assonanti, non ti senti



Paola Barile e Mike Bongiorno

un po' schiacciato?
Mi sento proiettato tra un direttore col quale sono in grande sintonia e un personaggio di grande sicurezza come Baudo.

Risposta molto diplomatica. Di certo siete una grande squadra come dimostrano i risultati. Mi ricordate i tempi di maggiore concorrenzialità, quelli di Giorgio Agnes, quando la Rai respinse l'offerta di Berlusconi. Oggi però la concorrenza sarà più difficile, con i berlusconiani dentro la Rai...

Cosa intendi. Vorrei qualche informazione in più su questi sberlusconiani.

Niente di segreto mi riferisco al consiglio di amministrazione.

Allora mi pare una informazione eccessiva ed opinabile il suo uso di quello che dice si fa nel fatto che la Rai oggi è solida. Non so quali i limiti, forse o se si faccia riferimento alla Rai. Il che peraltro è molto stimolante.

Stimolante potrebbe essere anche il fatto che la signora Fatma Ruffini, che produce la maggior parte degli show Fininvest, annuncia la fine dei formati acquistati e l'avvio di programmi nuovi, tutti pensati in azienda.

Questo non può che farmi piacere e non può che far piacere al pubblico. Mi dispiace solo per tutti i

contratti che hanno fatto in Olanda e altrove.

Comunque la Fininvest minaccia delle novità. Mentre Raiuno schiera Baudo e la Carrà, insomma i grandi vecchi della storia televisiva. Allora perché non fate un pensiero anche su Mike, che al momento è molto offeso con la Fininvest?

Ma certo. Noi abbiamo delle bellissime idee per lui. Ritengo che sia un personaggio straordinario e non abbiamo mai smesso di pensare a lui. Se anche lui ha qualche idea per noi.

Sarebbe stupendo. Ma, per andare sul sicuro, le vostre novità quali sono?

Grandi novità non abbiamo. Però ogni programma dentro la sua storia consolidata, conterra delle novità. Possiamo contare su una squadra che abbiamo fatto diventare fortissima. Bonolis era Fininvest ma lo abbiamo «scoperto» noi. E la stessa Maria perché non l'abbiamo fatta crescere loro?

A proposito di Bonolis. A me sembra che «Beato tra le donne» sia uno dei più brutti programmi, e non solo di questa stagione.
Invece secondo me è un bellissimo programma di intrattenimento spiritoso e autoironico. La qualità va cercata all'interno di ciascun genere e dentro il genere dell'intrattenimento. *Beato tra le donne* è

Annuncio di Fede «Resto al Tg4» E fa Film cronaca

MILANO Emilio Fede è generoso e c'è da una notizia resta con noi. «Siccome sono seriamente preoccupato», spiega, per tutti coloro che si preoccupano per me e per quello che farò in futuro, voglio rassicurare gli amici: resto a fare il direttore del Tg4. Anzi diciamo che da qui mi devono portare via legato e imbavagliato. Niente di vero, allora, nelle voci di una possibile candidatura al senato, oppure di un passaggio della direzione del Tg4 a Alessandro Cecchi Paone? Risposta netta: «No. Ho la palla di in stallo e vedo già che Cecchi Paone tra 30 anni sarà direttore del Tg4».

Splendido. Ma possiamo a tempi più ravvicinati stasera su Rete 4 debutta la testata *Film cronaca* che offrirà una serie di pellicole scritte da dossier realizzati dalla redazione del Tg4 e presentati da Emilio Fede. Saranno affrontati temi di grandissimo impatto drammatico a partire da quello di stasera che è introdotto da un film (*Fuori dal buio*) interpretato da Diana Ross nel ruolo di una schizofrenica.

Il primo dossier è realizzato da Daniela Bassi e dice Fede: «come ne documenti di prima mano girati in mezza Italia». Il problema della malattia mentale coinvolge un sacco di gente e interessa direttamente tutti, anche me», ammette il direttore del Tg4 che subito spiega: «Non è che sia stato mai ricoverato in manicomio, ma devo dire che la vita intorno mi appare sempre più un manicomio».

Le prossime serate (sempre di giovedì su Rete 4, col film alle 20.30 e il dossier alle 22.30) saranno dedicate a temi altrettanto coinvolgenti ed emotivi come quello dei malati terminali dell'Alzheimer, della violenza in famiglia e dell'eutanasia. I film che lanciano l'argomento sono tutti di acquisto e offrono anche l'opportunità di vedere attori noti in ruoli particolari e non di grande successo commerciale. Tra gli altri interpreti troviamo il chiacchierato Hugh Grant che affronta la tragedia dell'Aids in *Per amore di mio figlio*, mentre Paul Newman sarà un genitore che lavora a un progetto atomico in *L'ombra del nuk*. sob

MNO